

Francesco Rossolillo

Senso della storia e azione politica

I. Il senso della storia

a cura di Giovanni Vigo

Società editrice il Mulino

Città, territorio, istituzioni
nella società post-industriale

Definizioni. La teoria di Christaller

Per affrontare con un minimo di rigore terminologico l'indagine delle cause degli attuali squilibri territoriali nel mondo industrializzato, può essere utile richiamare sommariamente alcuni aspetti della teoria del geografo tedesco Walther Christaller, relativa alla distribuzione degli insediamenti umani sul territorio¹. Il grande merito teorico di Christaller è quello di aver inaugurato un approccio alla geografia umana che si propone di spiegare le relazioni spaziali tra gli insediamenti sulla base dei rapporti di produzione e quindi – dal punto di vista metodologico – marxista (anche se in modo del tutto inconsapevole perché nessun autore marxista compare mai tra i suoi riferimenti culturali). Egli fonda cioè la sua indagine sulla consapevolezza che «ogni relazione economica e ogni processo economico hanno, senza eccezione, una dimensione spaziale, che il riferimento allo spazio quindi è un elemento costitutivo di quelle relazioni e di quei processi, che sono impensabili senza di esso»².

Secondo Christaller, la caratteristica più rilevante degli insediamenti ai fini dell'indagine sulla loro distribuzione sul territorio è la loro «centralità», cioè la loro vocazione a costituire «il punto centrale di un territorio». Agli insediamenti («luoghi») *centrali* si contrappongono gli insediamenti («luoghi») *dispersi*, cioè quelli che non fungono da polo di attrazione per un territorio³.

¹ L'opera nella quale Walther Christaller ha esposto in modo sistematico la sua teoria è *Die zentralen Orte in Süddeutschland*, 1^a ed. Jena 1933, consultato nella 2^a ed. (Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1968). Di grande interesse è però anche il lungo saggio *Das Grundgerüst der räumlichen Ordnung in Europa*, in *Frankfurter geographische Hefte*, Frankfurt a.M., Verlag Dr. Waldemar Kramer, 1950.

² *Die zentralen Orte in Süddeutschland*, cit., p. 18.

³ *Ibidem*, pp. 23-24.

La centralità di un luogo è relativa, poiché un luogo può essere centrale rispetto al proprio territorio ed essere nello stesso tempo nell'orbita di un luogo centrale di ordine superiore in un quadro territoriale più vasto. Ed essa non esprime un dato geometrico, ma economico. Un luogo cioè è centrale «quando gli abitanti svolgono attività economiche (*Gewerbe*) necessariamente legate ad una posizione centrale. Queste attività economiche devono essere denominate attività *centrali*, ed i beni e servizi che vengono prodotti nel luogo centrale proprio perché esso è centrale devono essere denominati *beni e servizi centrali*», in contrapposizione ai *beni e servizi dispersi* e ai *beni e servizi indifferenti* (che possono cioè essere offerti indifferentemente in luoghi centrali o in luoghi dispersi)⁴. La caratteristica della centralità è soprattutto propria delle attività distributive – piuttosto che di quelle produttive in senso stretto – e in genere dei servizi, in quanto la localizzazione di queste funzioni avviene principalmente in vista della facilità di accesso dei potenziali consumatori e utenti. L'attività produttiva in senso stretto invece è spesso dispersa (e in qualche caso lo è necessariamente, come avviene per l'agricoltura e per le attività estrattive), in virtù della minore rilevanza della prossimità ai mercati di sbocco, ai quali le merci possono essere trasportate anche da lunga distanza⁵.

I beni e servizi centrali possono essere classificati secondo la loro natura (beni dei diversi settori merceologici, servizi culturali, sanitari, amministrativi, ecc.) e secondo il loro livello di complessità e di specializzazione (per esempio, nel settore della sanità, medico condotto, farmacia, specialisti delle varie branche, ospedali di diversa dimensione; nel settore dell'istruzione, scuola elementare, media inferiore, media superiore, università, istituti post-universitari). I beni e servizi di livello più basso, cioè quelli meno specializzati (generi di prima necessità, scuola elementare, medico condotto, ecc.), sono quelli di utilizzazione più generalizzata. Le «istituzioni» (*Einrichtungen*)⁶ che li forniscono sono quindi in linea di massima presenti anche nei centri più piccoli; le «istitu-

⁴ *Ibidem*, pp. 27 ss.

⁵ *Ibidem*, p. 28.

⁶ Poiché il significato dato da Christaller al termine «istituzione» non coincide con il significato normale della parola, lo introdurrò tra virgolette ogniqualvolta lo userò nel senso di Christaller.

zioni» che forniscono i beni e servizi di livello intermedio sono presenti nei centri di medie dimensioni, oltre che nei grandi, ma non nei piccoli; quelle che forniscono i beni e servizi di livello elevato sono presenti soltanto nei grandi centri. Ne discende una precisa *gerarchia dei luoghi centrali*, determinata dalla rispettiva capacità di offrire beni e servizi di una data varietà e di un dato livello di specializzazione e di complessità⁷.

I vari beni e servizi centrali servono territori di diversa dimensione, cioè hanno diversi ambiti territoriali di influenza, che sono tanto più ampi quanto più elevato è il loro grado di specializzazione e di complessità (per esempio un negozio di generi alimentari di prima necessità serve al più un piccolo villaggio; una farmacia serve un gruppo di villaggi; un istituto di studi post-universitari serve una regione). L'estensione di ognuno di questi ambiti territoriali è a sua volta determinata da due parametri: il *limite superiore (obere Grenze)* del raggio di influenza dei beni e servizi centrali di un determinato ordine delimita la distanza massima da un luogo centrale che i consumatori e gli utenti sono disposti a percorrere per procurarseli. Il *limite inferiore (untere Grenze)* delimita l'estensione territoriale minima (per una data densità di popolazione) indispensabile per sostenere economicamente le attività che forniscono gli stessi beni e servizi.

Ogni luogo centrale esercita quindi la sua influenza su più ambiti territoriali concentrici di diversa dimensione, tanti quanti sono gli ordini di specializzazione e di complessità dei beni e servizi centrali offerti⁸. Christaller individua, su questa base, la forma tipica che tende ad assumere, in assenza di fattori perturbanti, la distribuzione spaziale dei luoghi centrali e dei relativi territori. La distribuzione normale, cioè quella che consente di fornire con il minimo costo i servizi essenziali a tutto il territorio, è quella che risulta dal *principio dell'approvvigionamento (Versorgungsprinzip)* o *principio del mercato (Marktprinzip)*. Secondo questo schema, scrive Christaller, «se si suppone che la regione debba essere servita da una rete perfettamente uniforme di luoghi centrali, talché non ve ne siano né troppi né troppo pochi, e non rimangano inoltre zone prive di servizi, occorrerà che i luoghi centrali vicini si trovino a distanze uguali tra loro. Ma questo risultato si realizza

⁷ *Die zentralen Orte in Süddeutschland*, cit., pp. 63 ss.

⁸ *Ibidem*, pp. 54 ss.

soltanto allorché essi sono collocati ai vertici di triangoli equilateri, che quindi si raggruppano in esagoni»⁹. E quella dell'esagono è appunto la forma che assumono, in questa distribuzione teorica, i vari territori dei luoghi centrali. Infatti, in assenza di fattori perturbanti, l'influenza dei beni e servizi centrali dello stesso ordine di importanza si esercita uniformemente in tutte le direzioni, coprendo quindi un'area circolare. Poiché però in questo modo i territori di più luoghi centrali vicini si intersecherebbero, la forma teorica che essi devono assumere per evitare le intersezioni e per coprire nello stesso tempo l'intera regione senza lacune o interstizi è quella dell'esagono.

La figura della pagina seguente rappresenta insieme la gerarchia dei luoghi centrali, la loro disposizione nello spazio e l'articolazione dei rispettivi territori nel modello basato sul principio dell'approvvigionamento¹⁰.

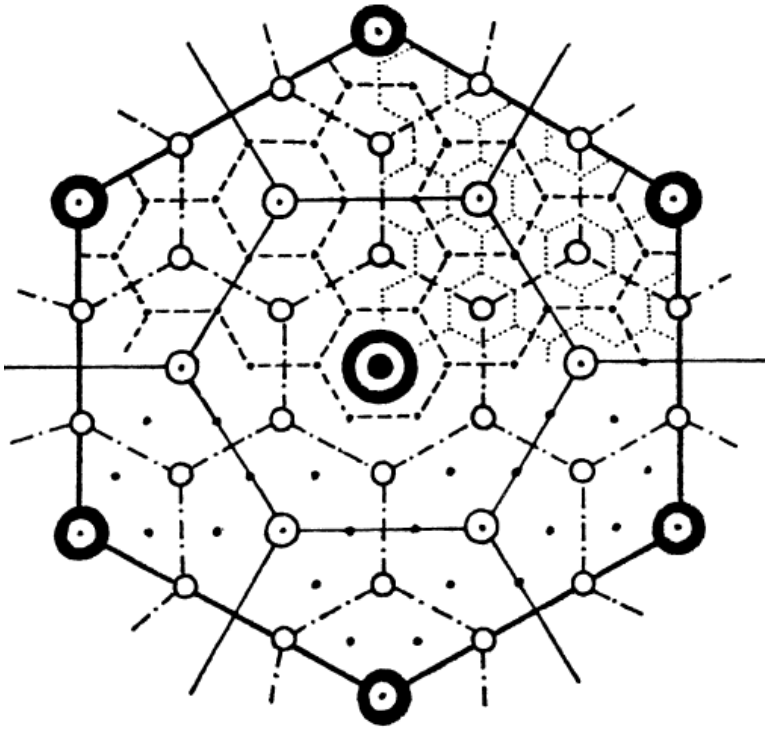
Il centro della figura è occupato dal luogo più importante (luogo G). Questo è collocato al centro di cinque esagoni di dimensione crescente (il più piccolo dei quali non è rappresentato graficamente perché è coperto dal contrassegno del luogo centrale), corrispondenti ai territori definiti dai raggi d'influenza dei beni e servizi centrali dei diversi ordini di importanza. I vertici di questi esagoni sono occupati da luoghi centrali, il cui ordine di importanza cresce con l'aumento della distanza dal centro, e che a loro volta sono collocati al centro di un esagono o di più esagoni concentrici (uno per i centri di ordine di importanza più basso, due per quelli di ordine di importanza immediatamente superiore, ecc.)¹¹.

È importante notare che, dato un luogo centrale di un determinato ordine di importanza, i luoghi centrali di ordine di importanza immediatamente inferiore sono collocati non già all'interno del territorio del primo, ma ai suoi vertici, e quindi al punto di

⁹ *Ibidem*, pp. 69 ss.

¹⁰ *Ibidem*, p. 71.

¹¹ Il modello teorico di Christaller consente di calcolare con accuratezza le distanze tra i luoghi centrali e le superfici dei loro territori. In molte regioni europee le distanze reali si avvicinano con un'approssimazione stupefacente a quelle teoriche, a comprova della validità del modello. Si veda a questo proposito la terza parte del volume citato *Die zentralen Orte in Süddeutschland*, e il pure già citato saggio *Das Grundgerüst der räumlichen Ordnung in Europa*.



⊙	LUOGO DI ORDINE G	—	CONFINE DEL TERRITORIO DI ORDINE G
◐	" " " B	—	" " " " " B
◑	" " " K	- - -	" " " " " K
○	" " " A	- - - -	" " " " " A
•	" " " M	" " " " " M

giunzione di tre territori dello stesso ordine di importanza (per esempio, i luoghi centrali di ordine A sono collocati al punto di giunzione di tre territori di ordine K). Quindi i territori di ogni luogo centrale non sono mai interamente compresi in un solo territorio di ordine immediatamente superiore, ma ne intersecano tre. La ragione economica di questa disposizione è evidente. Poiché l'intensità con la quale una zona del territorio può usufruire dei beni e servizi offerti in un luogo centrale diminuisce con

l'aumentare della distanza, le funzioni di un determinato ordine tendono a localizzarsi nei punti più lontani dai luoghi centrali di ordine immediatamente superiore, cioè nei punti verso i quali tendono naturalmente a gravitare le aree che da quelli sono meno servite: quindi, in assenza di fattori perturbanti, ai vertici degli esagoni che rappresentano schematicamente i rispettivi territori.

Il principio dell'approvvigionamento quindi articola il territorio in una serie di ambiti di dimensione decrescente, gravitanti attorno a luoghi centrali di ordine di importanza a sua volta decrescente. Si tratta di un'articolazione che presenta certo gradi diversi di vitalità, a causa del suo carattere gerarchico, ma che non lascia nessun punto sprovvisto di servizi e, parallelamente, non ne congestionati altri, proprio perché, come si è visto, sono le zone meno servite dai luoghi centrali di un determinato ordine di importanza quelle in cui tendono a svilupparsi i luoghi centrali di ordine di importanza immediatamente inferiore. Ne deriva una struttura del territorio particolarmente fluida, aperta e decentrata nella quale ogni luogo centrale svolge insieme la funzione di *centro* di un territorio e quella di *cerniera* tra altri territori di ordine diverso, impedendo in tal modo una rigida divisione in comparti territoriali nei quali un'area acquisisca strutturalmente la vocazione di centro e un'altra quella di periferia¹².

Le regioni europee nelle quali l'azione del principio dell'approvvigionamento ha potuto manifestarsi in condizioni relativamente simili a quelle teoriche, senza essere turbata in modo sostanziale da fattori distorsivi intervenuti nel corso della rivoluzione industriale (come la Germania meridionale, studiata da Christaller, ma anche – per esempio – la Toscana) sono quindi quelle che ancor oggi presentano la struttura urbana più equilibrata.

La distribuzione sulla base del principio dell'approvvigionamento può essere alterata dall'emergenza di altri due principi: il principio del traffico (*Verkehrsprinzip*) e il principio dell'amministrazione (*Verwaltungsprinzip*). Il principio del traffico spiega la distribuzione dei luoghi centrali nelle regioni che sono attraversate da vie di comunicazione di lunga distanza e di intensa utilizzazione. In questo caso gli insediamenti tendono ad allinearsi

¹² *Die zentralen Orte in Süddeutschland*, cit., pp. 63 ss. Cfr. anche *Das Grundgerüst*, cit., pp. 8-9.

lungo l'asse di traffico e a sguarnire il resto del territorio. Il principio dell'amministrazione riflette l'azione del potere politico che, per difendere e controllare il territorio, tende a concentrare tutte le funzioni nella capitale – e, in subordine, nei capoluoghi delle suddivisioni amministrative – e a lasciare nell'abbandono le zone di confine. Va da sé che entrambi questi principi costituiscono fattori di distorsione rispetto ad una distribuzione equilibrata degli insediamenti e delle funzioni sul territorio, in quanto tendono a provocare da una parte congestione e dall'altra desertificazione¹³.

¹³ *Die zentralen Orte in Süddeutschland*, cit., pp. 77 ss. e *Das Grundgerüst*, cit., pp. 9-10.